

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

48° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 MARZO 1999

Presidenza del vice presidente AGOSTINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(961) CARCARINO ed altri: Norme per l'assunzione nei ruoli degli operai della Difesa del personale con contratto individuale addetto ai servizi generali e alle lavorazioni nonchè del personale delle ditte e delle cooperative assuntrici di servizi generali e manovalanza del Ministero della difesa

(3490) RUSSO SPENA ed altri: Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del XVI Genio campale nei ruoli enti del Ministero della difesa

(Discussione congiunta e approvazione in un testo unificato con il seguente titolo: «Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del Genio campale nei ruoli civili del Ministero della difesa»)

PRESIDENTE, <i>ff. relatore alla Commissione</i>	Pag. 2, 3, 4 e <i>passim</i>
CARCARINO (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	10
D'ALESSANDRO PRISCO (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	4
DE SANTIS (<i>CCD</i>)	7
DOLAZZA (<i>Lega Nord-per la Padania indep.</i>)	6
FORCIERI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	5
GUERRINI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	11
LORETO (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	9
MANCA (<i>Forza Italia</i>)	3, 6
PELLICINI (<i>AN</i>)	2, 3, 8
PORCARI (<i>Forza Italia</i>)	4, 5, 13
ROBOL (<i>PPI</i>)	11
RUSSO SPENA (<i>Misto</i>)	7
SEMENZATO (<i>Verdi-l'Ulivo</i>)	7

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(961) CARCARINO ed altri. – *Norme per l'assunzione nei ruoli degli operai della Difesa del personale con contratto individuale addetto ai servizi generali e alle lavorazioni nonché del personale delle ditte e delle cooperative assuntrici di servizi generali e manovalanza del Ministero della difesa*

(3490) RUSSO SPENA ed altri. – *Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del XVI Genio campale nei ruoli enti del Ministero della difesa*

(Discussione congiunta e approvazione in un testo unificato con il seguente titolo: «Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del Genio campale nei ruoli civili del Ministero della difesa»)

PRESIDENTE, *f. f. relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Norme per l'assunzione nei ruoli degli operai della Difesa del personale con contratto individuale addetto ai servizi generali e alle lavorazioni nonché del personale delle ditte e delle cooperative assuntrici di servizi generali e manovalanza del Ministero della difesa», d'iniziativa dei senatori Carcarino, Russo Spena e Manzi, e «Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del XVI Genio campale nei ruoli enti del Ministero delle difesa», d'iniziativa dei senatori Russo Spena, D'Alessandro Prisco, Loreto, Robol e De Luca Athos.

Il senatore Petrucci, impossibilitato a partecipare ai lavori odierni, mi ha pregato di sostituirlo nella sua funzione di relatore.

Avverto che la Commissione programmazione economica, bilancio ha espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 3.1, presentato dal relatore Petrucci.

Propongo di adottare come testo base quello unificato licenziato dalla Commissione per l'Assemblea il 26 gennaio 1999 (atto Senato n. 961 e 3490-A); inoltre ricordo che ha avuto luogo, su impulso della Conferenza dei Capigruppo, la riassegnazione in sede deliberante.

Mi rimetto poi alla relazione svolta dal relatore Petrucci in sede referente.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PELLICINI. Signor Presidente, prego la Commissione di giustificare l'assenza del senatore Palumbo che non può essere presente ai lavori odierni.

Ribadisco che il Gruppo Alleanza Nazionale è sempre stato favorevole al provvedimento in esame e lo è anche in questa occasione; a questo proposito, è stata anche inviata una comunicazione alla Presidenza, ma non è questo il momento di discuterne.

L'emendamento 3.1, presentato dal relatore, è stato dichiarato inammissibile dalla 5^a Commissione permanente per mancanza di copertura finanziaria e per questo ritengo sia opportuno riformularlo in modo tale che si possa superare questo ostacolo. A tal proposito propongo alla Commissione anche un differimento della votazione del disegno di legge per avere la possibilità di individuare una soluzione migliore.

Qualora la Commissione ritenesse opportuno procedere alla votazione nella giornata odierna, ribadisco comunque il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale sul disegno di legge in esame.

Faccio comunque presente che la soluzione dei problemi di copertura finanziaria non spetta soltanto alla Commissione difesa.

PRESIDENTE. Non è tanto un problema di copertura quanto un problema di modalità con cui si intende procedere. Infatti, la copertura era prevista anche in abbondanza.

PELLICINI. Allora devo pensare che si è perso solamente tempo ed è stato trasmesso un emendamento ritenuto inutile. Ne prendiamo atto.

MANCA. Signor Presidente, intervengo per avere l'esatta percezione di ciò che avviene. Vorrei conoscere con esattezza i termini della vicenda; vorrei sapere se una previsione degli oneri era già stata effettuata e se questa era abbondante. Noi non possiamo pronunciarci se non conosciamo i termini del problema e vorrei che il Presidente chiarisse la questione. Non intendiamo modificare la nostra posizione in ordine al provvedimento in esame, che rimane comunque favorevole, anche in onore ai soggetti interessati dal disegno di legge. Noi infatti siamo sollecitati ad intervenire per risolvere una determinata situazione e per fare fronte ad una esigenza del Ministero, ma poi siamo contraddetti dai fatti.

Signor Presidente, vorrei avere le idee chiare e conoscere le motivazioni del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Leggo testualmente dal resoconto sommario della seduta del 2 marzo 1999 della 5^a Commissione: «Il relatore Ferrante ricorda che la Sottocommissione ha già formulato il proprio parere sul disegno di legge recante disposizioni per l'inquadramento di lavoratori nei ruoli civili del Ministero della difesa, ponendo alcune condizioni che risultano soddisfatte nel testo licenziato per l'Assemblea dalla 4^a Commissione. È stato ora trasmesso un emendamento che riduce a 1,8 miliardi l'onere annuo indicato nella clausola di copertura, senza peraltro modificare le condizioni per l'inquadramento previste all'articolo 1; al riguardo, rileva che la relazione tecnica trasmessa dal Ministero del tesoro indicava un onere annuo pari a 7 miliardi.

Il sottosegretario Cusumano fa presente che la quantificazione dell'onere non risulta congrua».

D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, lei ha già esposto in parte gli argomenti che volevo sostenere. Da un lato trovo del tutto logici gli interrogativi che si sono posti i colleghi ed anche la preoccupazione di fare una cosa seria; dall'altro, però, credo – senza avventurarmi in giudizi che per il momento non mi pare sia il caso di esprimere – che vi sia un dato di fatto che è stato messo in risalto molto bene: non è cambiato nulla del contenuto del provvedimento, mentre è stato presentato da parte del relatore un emendamento in contraddizione con la relazione tecnica del Ministero del tesoro. E allora, considerato che rispetto alle questioni di copertura ciò che fa testo è la relazione tecnica del Ministero del tesoro, in sostanza la Commissione si è trovata di fronte ad un mutamento nella previsione di copertura senza il supporto della relazione tecnica. Non voglio dare giudizi, non spetta a me; mi sembra tuttavia che la posizione espressa dal Presidente in veste di relatore sia assolutamente ineccepibile, e penso che tutto il nostro Gruppo si riconosca in tale posizione.

PORCARI. Signor Presidente, scusandomi sempre per il fatto che sono nuovo della Commissione, mi sembra che si sia insistito su un parere favorevole, a determinate condizioni, della Commissione bilancio, ma che siano stati ignorati ben cinque pareri contrari della Commissione Affari costituzionali sul disegno di legge in esame.

D'ALESSANDRO PRISCO. È superato.

PORCARI. Come, è superato? Vorrei una spiegazione. Qui c'è un parere del 28 ottobre 1998 e siamo al 3 marzo 1999; se tale parere è superato gradirei saperlo, perché credo ancora ingenuamente nel diritto formale anche come *ius condendum* e non solo come *ius conditum*.

Questo è il primo punto; venendo al secondo, per me queste immisioni *ope legis* hanno il sapore dell'assistenzialismo. Questo nulla modifica, nel senso che, quale che sarà la posizione del mio Gruppo parlamentare, mi atterro alla medesima o mi asterrò completamente dal votare, ma io sono contrario a tutto quello che è *ope legis* e che ha sapore di assistenzialismo. Ho letto il disegno di legge e naturalmente sono pronto a cambiare idea, perché solo gli imbecilli non cambiano parere, se mi si vorranno dare delle spiegazioni convincenti; poi il voto sarà un'altra questione, ci sarà la dichiarazione di voto del Capogruppo e c'è la disciplina di Gruppo, nella quale io credo, ma credo altrettanto nella libertà di richiesta di informazioni e di espressioni di pareri in sede di discussione.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Senatore Porcari, sono in grado di offrirle una spiegazione, ricostruendo cronologicamente la storia dei pareri della 1^a Commissione. Questa ha espresso parere contrario sui disegni di legge in titolo e sul testo del Comitato ristretto in data 28 gennaio, 2 e 9 giugno e 29 ottobre 1998, mentre il 16 febbraio 1999 ha espresso un parere favorevole sul testo approvato da questa Commissione in sede referente. Da qui è partita la Commissione bilancio che

ha proceduto al suo esame. Per superare il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione, ritiro l'emendamento 3.1.

PORCARI. Signor Presidente, la ringrazio per la sua dettagliata risposta.

Rimane comunque ferma la mia avversione per questo tipo di provvedimenti, che non contribuiscono a rimettere a posto lo Stato per cercare di farne, nell'arco dei prossimi cinquecento anni, uno Stato moderno. Ciò premesso, la risposta tecnicamente mi soddisfa e chiedo scusa della mia svista.

FORCIERI. Signor Presidente, intervengo per esprimere la soddisfazione mia personale e degli altri colleghi del Gruppo per essere giunti al termine – speriamo – dell'*iter* di questo provvedimento che probabilmente sarà approvato dalla Commissione.

Condivido pienamente, signor Presidente, la sua scelta di ritirare l'emendamento 3.1 al fine di evitare un ulteriore rinvio, perché credo che quelli in esame siano da considerare come problemi minori in rapporto a questioni ben più grandi, trattandosi di pochi lavoratori e di pochi miliardi impegnati nel bilancio; considerati però dal punto di vista dei lavoratori stessi, sotto il profilo umano, sono problemi molto importanti e se riusciamo a risolverli diamo un esempio di efficacia e di attenzione alle attese dei lavoratori da parte del Parlamento che credo sia da accogliere in modo assolutamente positivo. È infatti questa una vicenda che si trascina da tempo, in quanto da oltre vent'anni questi lavoratori sono di fatto e a tutti gli effetti dipendenti dell'Amministrazione della difesa che lavorano dal primo gennaio al 31 dicembre di ogni anno per venire licenziati il 31 dicembre e riassunti il primo gennaio dell'anno successivo, senza quindi godere di quei diritti, di quelle garanzie, di quelle tutele che sono proprie di tutti gli altri lavoratori. È da alcuni anni che cerchiamo di risolvere questa situazione: voglio ricordare un emendamento presentato dal sottoscritto e dal senatore Loreto nel novembre 1995 in occasione della finanziaria 1996, emendamento approvato dalla Commissione, portato in Aula e che poi, per un disguido, per uno di quei momenti di agitazione, di concitazione propri delle votazioni della finanziaria, non fu approvato; presentammo ancora un ordine del giorno che fu approvato, ma che lasciò le cose com'erano. Do quindi atto volentieri dell'iniziativa dei colleghi Carcarino, Russo Spina ed altri di presentare un apposito disegno di legge che oggi vede il suo *iter* giungere alla conclusione.

Credo che la scelta di tutti i Gruppi presenti in Commissione di concedere la sede deliberante sia il segnale della comprensione del problema e della volontà del Parlamento di affrontarlo e risolverlo positivamente. Mi auguro che non intervengano ulteriori elementi di ostacolo, soprattutto nel passaggio all'altro ramo del Parlamento, che il provvedimento possa essere approvato nel testo che ci viene sottoposto e che quindi possa essere resa piena giustizia a questi lavoratori nel tempo più celere possibile.

Credo che questo sia un momento positivo del nostro lavoro e volevo sottolinearlo con queste brevi e modestissime parole.

MANCA. Signor Presidente, poche parole per ribadire ciò che in più occasioni il mio Gruppo ha già dichiarato sulla vicenda.

Fin dall'inizio, checché ne abbia detto una determinata parte politica inventando di sana pianta posizioni che non erano vere, siamo stati favorevoli al provvedimento in esame, conoscendo anche a livello personale il caso di questi lavoratori, affinché fosse finalmente sanata una ferita che c'era in molte famiglie, quelle degli interessati.

Ho preso la parola, però, non tanto per sottolineare questo aspetto, che è chiaro da diversi mesi, quanto per ribadire che ancora una volta l'opposizione dimostra uno spirito democratico, una obiettività e serenità che non sempre sono espressi anche dalla maggioranza. Nonostante il provvedimento non sia stato sottoscritto neppure da un membro dell'opposizione, noi ci siamo allineati, avendone condiviso la sostanza. Viceversa, ancora non mi è dato di assistere, da tre anni a questa parte, non dico all'approvazione, ma quanto meno alla discussione di un provvedimento recante la firma di un senatore dell'opposizione.

DOLAZZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare che l'unico Gruppo di opposizione che si è opposto per un certo tempo alla sede deliberante è stata la Lega Nord e per un motivo molto semplice.

Noi capiamo la necessità di salvaguardare 160 persone che, in maniera abbastanza discutibile, hanno lavorato per lo Stato per un certo numero di anni; abbiamo però sollevato questo problema perché il gioco di licenziare la gente a dicembre e assumerla a gennaio – evidenziato anche dal collega precedentemente intervenuto – è contrario allo spirito dei rapporti di lavoro tanto sostenuto dai sindacati, tanto perseguito dallo Stato italiano nei confronti degli imprenditori. In questo caso abbiamo la matematica dimostrazione che lo Stato italiano ha violato costantemente il sistema di rapporto contrattuale con i dipendenti e gli operai, perché ha fatto passare per saltuari rapporti di lavoro che invece si sono perpetuati per anni. Questo ha consentito una crescita anomala di un rapporto di lavoro, però non ha suscitato nessuna verifica, nessun controllo, né tanto meno un'azione tecnico-amministrativa da parte del Ministero della difesa affinché queste forme di contratto cessassero e nessuno è stato chiamato a rispondere del fatto che queste forme di contratto si sono perpetuate nel tempo.

Ripeto, perpetuare nel tempo queste forme di contratto è stata una palese violazione delle leggi nazionali attuata da organismi e rappresentanti dello Stato. Sappiamo che invece se gli imprenditori compiono azioni simili, vengono perseguiti sulla base del codice penale e delle norme del diritto del lavoro; in questo caso ciò non avviene, viene fatta una legge di sanatoria e «chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato», come si suol dire.

Mi sta bene salvare il lavoro di queste persone, non mi sta bene che chi ha messo in piedi questa macchina perversa non venga chiamato a rispondere ma continui a rimanere seduto alla sua scrivania, continui a fare il funzionario dello Stato. Questa è una grave lacuna dello Stato italiano, che ha al suo servizio alcuni funzionari che fanno le cose più assurde e più turpi, senza mai essere chiamati a risponderne. Se un imprenditore o un cittadino italiano qualsiasi si comportasse allo stesso modo, verrebbe invece gravemente sanzionato.

Auspico quindi che, dopo l'approvazione di questa legge, il Ministro miri ad esaminare la situazione, assumendo poi i provvedimenti che dovessero risultare necessari.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, desidero soltanto far rilevare che a mio avviso abbiamo svolto un buon lavoro, di cui ringrazio tutti i Gruppi e innanzitutto il collega Carcarino, di cui ho sostituito l'illustre presenza in questa Commissione e quindi ho poi recepito il disegno di legge, riducendolo nel contenuto e anche modificandolo in maniera idonea per l'approvazione nel corso di questo lungo e tormentato percorso. È un atto certamente piccolo, ma credo positivo e di giustizia, come è stato già rilevato anche dai colleghi Forcieri e Manca. Mi pare quindi un atto dovuto e importante sul piano sociale.

Do atto che anche ai Gruppi dell'opposizione di centro-destra del loro un atteggiamento positivo nei confronti del provvedimento e del proficuo contributo apportato alla sua approvazione.

Mi fa piacere che il collega Dolazza abbia derogato ad una deliberazione del suo Gruppo volta a negare la sede deliberante, posizione che può essere considerata un po' estrema sul piano istituzionale ma che comunque è legittima. Posso assicurare al senatore Dolazza, così come peraltro ho già fatto personalmente, che, come già avvenuto in passato, sarò un collega partecipe dei suoi atti di controllo ispettivo per quanto riguarda una moralizzazione reale dello Stato, o il raggiungimento di una maggiore trasparenza per quanto riguarda tutti gli atti del Ministero della difesa e il controllo ispettivo parlamentare.

Questo volevo dire per dare atto di ciò che realmente in questi mesi è avvenuto e che forse è andato al di là di una semplice discussione in sede di Commissione.

SEMENZATO. Signor Presidente, preannuncio il convinto voto favorevole del Gruppo Verdi-L'Ulivo a questo disegno di legge.

DE SANTIS. Signor Presidente, anch'io preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo a questo provvedimento.

Riteniamo anzitutto che effettivamente sia un provvedimento sul quale la Commissione deve evidenziare una decisione politica unitaria, perchè credo sia un doveroso rimedio a quello che nel corso degli anni si è verificato nel nostro paese, cioè l'adozione di provvedimenti di sanatoria nei confronti dei lavoratori precari della pubblica amministrazione.

Mi sono sempre chiesto perchè nei confronti di questi lavoratori non ci sia stata nel corso del tempo un'attenzione pari a quella riservata ad altre categorie; forse il motivo sta nel fatto che sono stati sempre mal rappresentati oppure perchè dal punto di vista sindacale, ma anche della politica elettorale, sono numericamente poco significativi. Credo quindi che l'approvazione del provvedimento debba rimediare all'atteggiamento di disattenzione nei confronti di questi lavoratori che è stato proprio della politica nel corso degli anni. Credo che sul piano politico la strada imboccata sia quella giusta.

Desidero però cogliere l'occasione per evidenziare che ancora esistono alcune categorie di lavoratori, magari non numerose, in particolare anche nell'ambito del Ministero della difesa, che si trovano nelle stesse condizioni di precariato; tra queste, ricordo quella dei docenti degli istituti militari che da più di venti anni si trovano nelle medesime condizioni. Ho presentato un disegno di legge al riguardo e colgo l'occasione per chiedere che sia messo all'ordine del giorno, assieme agli altri disegni di legge presentati sulla stessa materia, perchè si tratta di lavoratori che si trovano nella medesima situazione di quelli del Genio campale.

PELLICINI. Signor Presidente, desidero innanzitutto evidenziare che il nostro assenso alla deliberante e il nostro voto positivo non sono mai stati posti in discussione, neanche quando la settimana passata abbiamo lasciato l'Aula della Commissione per protestare non contro il merito del provvedimento ma contro un metodo che non ci vedeva d'accordo.

Ho inviato una lettera alla Presidenza in cui spiego – naturalmente i colleghi hanno pienamente diritto a replicare sul punto – perchè siano stati criticati e addirittura censurati...

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, c'è l'impegno della Presidenza a discutere la questione, ma in altra sede.

PELLICINI. Va bene, ne discuteremo a parte.

Detto questo, la situazione dei lavoratori del Genio campale era aberrante anche sotto un profilo di diritto del lavoro. Attenzione in futuro, però, a non ricreare condizioni simili perchè anche se la Corte dei conti ha dichiarato formalmente la sua contrarietà all'assunzione di moltissimi altri operai – devo dare atto agli estensori del disegno di legge di essersi limitati a questa parte del problema, che era la più eclatante, per la verità – credo che se i lavoratori Campagenio avessero intentato una causa di lavoro, al di là di questa legge *ad hoc* che abbiamo fatto, l'avrebbero vinta. A maggior ragione, devo affermare che bisogna stare attenti. Ora sarà approvata una legge e quindi si saneranno queste posizioni: era giusto che fosse così, visto che stiamo riparando ad un torto!

Per il futuro, però, bisogna evitare che si determinino queste forme di soluzioni intermedie, perchè si corre il rischio che datori di lavoro privati scarichino le proprie inadempienze possibili e future sullo Stato. Ciò sarebbe iniquo per i lavoratori e per lo Stato e rischierebbe di costituire

una comoda «scappatoia» per cooperative che nascono e poi subito si sciolgono. Vi esorto, pertanto, a porre attenzione su questo per il futuro.

Vorrei svolgere ancora due ultime considerazioni.

Stimo tanto il collega Dolazza quanto il senatore Russo Spena e, dopo tre anni di lavoro svolto insieme, mi sono anche simpatici! Sotto un certo profilo mi fa piacere rimarcare (certamente con il *placet* del senatore Dolazza) il fatto che questa mattina, in Aula, il capogruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo ha svolto un'ampia «apertura» sul Tricolore, sull'articolo 241 del codice penale e sui reati contro la personalità dello Stato.

Noto con molto piacere che la linea di condotta verso la Lega e quella della Lega verso il Governo stanno nuovamente mutando: voglio che ciò rimanga agli atti, perchè ritengo che questa data sia abbastanza importante. Si sta evidenziando, infatti, un nuovo orizzonte, forse in prossimità della proposta di modifica della legge elettorale e delle elezioni del Capo dello Stato. Tutto ciò – ripeto – mi fa piacere e, se così fosse, vi faccio i miei migliori auguri.

LORETO. Signor Presidente, registro con soddisfazione che finalmente si sta concludendo l'*iter* del disegno di legge in esame. Vorrei esprimere tale soddisfazione anche da parte del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo per il largo consenso – quasi unanime – registrato su questo provvedimento.

Voglio dare atto alle opposizioni del loro contributo al varo di questo provvedimento, fornito senza «arroccamenti»; al di là dell'episodio verificatosi nella scorsa seduta, che riguardava in realtà altre questioni, non abbiamo mai registrato motivi di dissenso sul disegno di legge in esame.

Voglio rimarcare quale sia effettivamente la posta in gioco. Diceva bene poc'anzi il senatore Pellicini che si sta riparando ad un torto. Con il disegno di legge in discussione ci stiamo occupando della definitiva sistemazione di un numero esiguo di lavoratori che per tantissimi anni hanno assicurato la loro opera per la costruzione e la manutenzione di infrastrutture aeronautiche attraverso lo strumento dei lavori in economia, per mezzo di assunzioni fatte dal direttore del Genio campale con contratti di lavoro di tipo privatistico, ma comunque regolati dal contratto collettivo nazionale degli edili: si sta, dunque, effettivamente riparando ad un torto, perchè si fa uscire dalla precarietà chi per anni ha lavorato con continuità per l'Amministrazione della difesa.

Il senatore Forcieri poc'anzi ha correttamente sottolineato che il Parlamento ha cercato di affrontare questo problema già nel 1995, ma tutto si è arenato nelle «secche» di un ordine del giorno approvato dal Senato. Voglio ricordare che poi, nell'aprile del 1997, i Ministri della difesa e del lavoro assunsero impegni con le organizzazioni sindacali di categoria, siglando un protocollo di intesa utile a garantire la soluzione della vertenza; si cercò di individuare anche la via della risoluzione del problema attraverso l'utilizzo della legge n. 223 del 1991, che però risultò inapplicabile per gli assunti a tempo determinato, perchè per i lavoratori del Ge-

nio campale non era prevista la cassa integrazione guadagni che costituisce la *condicio sine qua non* per far scattare – per l'appunto – la citata legge n. 223. Tuttavia, all'epoca, si giunse ad un accordo tra le parti che prevedeva l'assunzione in via preferenziale con chiamata nominativa, in deroga alle vigenti norme sul collocamento del personale del Genio campale, di quei lavoratori che nel quinquennio precedente al 31 dicembre 1996 avessero avuto rapporti di lavoro a termine per un periodo complessivamente non inferiore a 208 settimane. Oggi, abbiamo «imboccato» la stessa direzione con uno strumento legislativo.

Bisogna dare atto ai senatori del fatto che abbiano voluto trasformare questo accordo – che all'epoca fu siglato tra i due Ministri della difesa e del lavoro con le organizzazioni sindacali – in un disegno di legge che consente alla Commissione difesa del Senato di affrontare e risolvere positivamente il problema.

Voglio auspicare che quanto registrato in quest'Aula, in non molte sedute svoltesi in sede deliberante, possa trovare la sua naturale, conseguente e coerente prosecuzione anche alla Camera dei deputati.

Preannuncio, quindi, il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo.

CARCARINO. Signor Presidente, è sempre difficile intervenire dopo tante considerazioni: il senatore Loreto ha già detto molto al riguardo, così come anche il senatore Forcieri (che peraltro è firmatario dell'Atto Senato n. 961).

Intendo, quindi, soltanto ricordare ai colleghi che il provvedimento al nostro esame (il cui *iter*, a mio avviso, dovrebbe concludersi oggi) non nasce in questa legislatura, ma nell'XI: quando all'epoca affrontammo tale problema le ambizioni del provvedimento però erano altre. All'epoca, avevamo circa 3.500-3.700 lavoratori in quelle condizioni; il nostro intendimento era quello di affrontare e risolvere in concreto il problema, così come sta avvenendo oggi, quando il numero di lavoratori interessati (142) è fortemente diminuito.

Ritengo comunque che sia stato raggiunto un importantissimo risultato, grazie soprattutto – a mio avviso – alle opposizioni, che non meritano un ringraziamento di rito, ma di fatto: in questo caso, infatti, se non vi fosse stato un contributo fattivo della minoranza, non vi sarebbe stata l'assegnazione in sede deliberante e, se non fosse stato voluto concretamente, non si sarebbe potuto affrontare il problema. Ciò è lodevole, ma – ripeto – il ringraziamento non viene rivolto solo sotto l'aspetto rituale.

Sottolineo, infine, che il risultato positivo è rappresentato dal fatto che abbiamo fornito una risposta concreta a questi lavoratori (anche se a pochi e non a tutti quelli che intendevamo aiutare). Dunque, si è fatta giustizia e si è data una risposta ad alcuni lavoratori. Ciò vuol dire che il Parlamento si interessa e presta attenzione anche a materie considerate «piccole».

Ringrazio – ripeto, non in modo rituale – tutti i colleghi, dai quali sono stato molto ben rappresentato; non ho, infatti, partecipato personalmente alle sedute poiché non sono un componente di codesta Commissione (opero in altre due Commissioni). Tuttavia ho seguito attentamente i lavori svolti e, anche se il testo ha subito sostanziali modifiche, ritengo che il risultato complessivo ottenuto dalla Commissione sia positivo.

Ringrazio nuovamente tutti ed in particolare lei, signor Presidente, per avermi concesso la parola.

ROBOL. Signor Presidente, intervengo brevemente soltanto per preannunciare il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Dichiaro chiusa la discussione generale.

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero ringraziare i senatori che hanno promosso l'iniziativa legislativa in esame perché, come tutti hanno sottolineato in questa come in altre sedute, essa pone riparo ad una situazione difficile e ingiusta. Certo, di ingiustizie nella società ce ne sono tante e questa non è neanche la più clamorosa (visto che riguarda poche persone), ma è molto piacevole poter sottolineare che un provvedimento legislativo vi pone riparo.

Prendo inoltre atto, a nome del Governo, del ritiro dell'emendamento 3.1. Ricordo che tale emendamento, presentato dal relatore Petrucci, fatto proprio dal Governo e respinto dalla 5^a Commissione permanente, aveva una ragione d'essere che non consisteva certo nella volontà del Governo di appoggiare una proposta dilatoria rispetto all'approvazione del provvedimento in esame, ma soltanto nell'intento di rimodulare meglio la copertura finanziaria dello stesso, al fine di poter utilizzare gli importi rimanenti per coprire finanziariamente altre iniziative legislative che l'Esecutivo ha in animo di porre in atto in ordine alle condizioni contributive dei militari in ferma breve: in questo contesto non si è risolta tale questione; si troverà, quindi, una soluzione di natura diversa.

Mi voglio unire al compiacimento che è stato qui espresso da tutti gli intervenuti per il fatto che oggi si vara questa piccola-grande legge.

Al senatore Dolazza è stato ricordato da diversi intervenuti (in particolare dal senatore Russo Spina) che per l'aspetto che egli ha denunciato riguardante il comportamento dell'amministrazione può ricorrere alle possibilità consentite dall'attività di sindacato ispettivo; d'altra parte ho già letto un'interrogazione a sua firma al riguardo, alla quale il Governo dovrà rispondere, che sostanzialmente (ed anzi in maniera ancora più curata e particolareggiata) solleva il problema che egli ha oggi ribadito nel suo intervento. Credo, quindi, che a quell'interrogazione si dovrà dare seguito e che ad essa dovranno essere fornite risposte adeguate.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. I lavoratori inquadrati nel secondo, terzo e quarto livello del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle imprese edilizie di Bari, Roma e Perdasdefogu, che alla data del 30 giugno 1995 avevano prestato la propria attività lavorativa presso i reparti del Genio campale per un periodo complessivamente non inferiore a duecento otto settimane nel quinquennio precedente la data indicata e che successivamente hanno anche occasionalmente avuto rapporti di lavoro con la medesima amministrazione, a decorrere dal 1° gennaio 1999 sono assunti a tempo indeterminato nel limite massimo di 142 unità, da inquadrare nei ruoli civili del Ministero della difesa.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della difesa provvede, con propri decreti, a modificare le piante organiche degli enti in cui presta servizio il personale di cui all'articolo 1, provvedendo a corrispondenti riduzioni di personale in altri enti della Difesa da razionalizzare, eventualmente inquadrato in soprannumero con il riassorbimento del personale che dovesse comunque risultare in eccedenza.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 7 miliardi per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento.

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«1. Al maggiore onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.800 milioni in ragione d'anno, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa.

2. Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.1

IL RELATORE

Ricordo che tale emendamento è stato ritirato.
Metto dunque ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PORCARI. Signor Presidente, intervengo per sottolineare che da tutte le parti politiche, compresa quella cui appartengo, vi è un grande compiacimento per il risultato cui oggi si giunge.

Dichiaro che voterò a favore del provvedimento, ma mantengo le mie riserve di principio (e non tanto sul caso in specie) ritenendo che lo Stato non debba svolgere le stesse funzioni della Caritas.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo unificato che assumerà il seguente titolo: «Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del Genio campale nei ruoli civili del Ministero della difesa».

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16.

